

## Finanziamenti Csv: “Un aiuto concreto al volontariato”

**Presentato lo studio “La valutazione della progettazione sociale del volontariato”, realizzato in collaborazione tra i Csv di Rovigo, Verona e Belluno e la Fondazione “E. Zancan” di Padova. Coinvolte associazioni, utenti e attori del welfare**

ROVIGO - Senza i finanziamenti del Csv l'attività delle associazioni probabilmente sarebbe compromessa. Lo ammettono le stesse realtà associative, chiamate a esprimere la propria opinione nell'ambito della ricerca “La valutazione della progettazione sociale del volontariato” realizzata dai Csv di Rovigo, Verona e Belluno con la Fondazione “E. Zancan” di Padova. Lo studio, nella parte relativa ai dati locali, è stato presentato oggi a Rovigo, ma è previsto anche un appuntamento a Verona (16 novembre) e a Belluno (4 dicembre). Obiettivo più generale della ricerca è “misurare l'efficacia dei progetti, l'impatto sociale, il rendimento in termini di utilità e vedere se è possibile elaborare un modello di valutazione che sia esportabile” come spiega il direttore della Zancan, Tiziano Vecchiato.

La ricerca ha coinvolto 61 associazioni per 84 progetti finanziati e ha raccolto anche il parere di utenti e attori del welfare locale. Ne è uscito un quadro sostanzialmente positivo: i progetti sono risultati utili soprattutto a migliorare l'immagine e la credibilità delle organizzazioni di volontariato (su una scala da 0 a 1 l'indice di utilità è di 0,71), a migliorare la qualità degli interventi (0,68) e dare continuità ai servizi (0,67). Anche la soddisfazione per la capacità di progettazione sociale del Csv è alta: particolarmente apprezzate la disponibilità e la competenza del personale. Gli aspetti più critici sono invece la capacità di facilitare relazioni tra i soggetti e la disponibilità di strumenti per la progettazione. Ancora: in assenza del finanziamento Csv, le associazioni riferiscono che nel 36% dei casi non sarebbero riuscite a realizzare il progetto.

Dei 44 utenti coinvolti, invece, il 23% sostiene che in assenza dei progetti non avrebbe saputo a chi rivolgersi. La soddisfazione per i servizi è molto elevata, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità dei volontari. Buon riscontro anche per la capacità di ascolto e il rispetto della privacy. Molto positiva anche la valutazione dei 28 attori del welfare locale intervistati, rappresentanti di enti locali, Ulss, cooperative sociali e no profit.

“Potere valutare l'impatto sociale delle risorse messe a disposizione del volontariato è oggi ancora più importante vista la crisi che tutti stanno vivendo – aggiunge Vecchiato –. Il volontariato lo sa e intende testimoniare anche in questo modo la qualità della propria azione, il suo rendimento sociale e la capacità di costruire bene comune”. E Vani Franceschi, presidente del Csv Rovigo, commenta: “I risultati confermano che il ruolo del Csv e del volontariato nei prossimi anni sarà sempre più quello di tessere e sviluppare reti fra soggetti, organizzazioni, individui, territori in una società a crescente rischio di disgregazione e di esclusione sociale”. (gig)